

LES MERVEILLES DU MONDE: 145 DENTRO LA TORRE AZOTATI

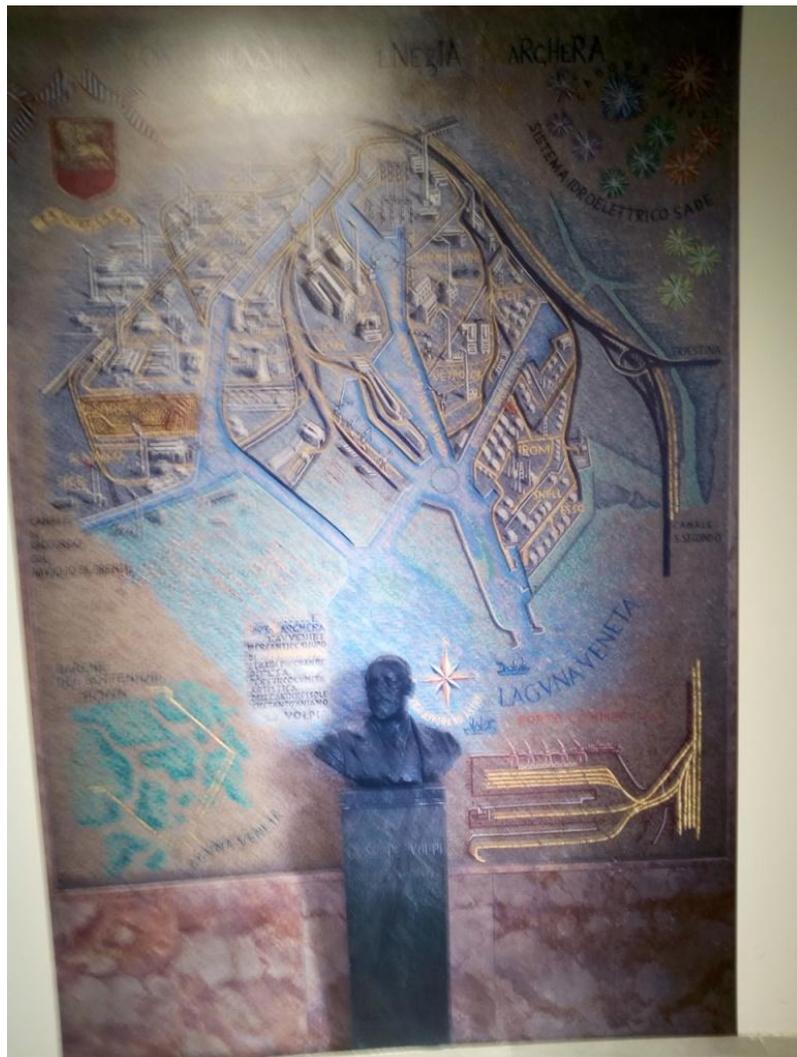
Carissima Compagnia Gongolante,

devo scusarmi in anticipo per la qualità delle foto questa volta ancora più scarsa di quella già piuttosto scadente delle immagini che corredano di solito le mail. Scesi dall'ultimo piano panoramico della Torre di refrigerazione, Giorgio Sarto ci ha guidato (io e Franco Schenkel) nella visita alla mostra che lui stesso ha curato ed è stato emozionante e straniante avere al fianco lo stesso signore, di cui vedevo proiettata l'immagine sul muro, mentre la spiegazione mi arrivava dalla sua viva voce.

La mostra era stata appena risistemata dopo che le installazioni erano state tutte addossate ai muri ed erano state tolte tutte le riproduzioni dei mosaici realizzati da Mario De Luigi per le centrali elettriche della S.A.D.E. (Società Adriatica Di Elettricità) per far posto al un "evento" mondano del giorno prima protrattosi fino a tarda notte.

Tutto era, quindi, un po' confuso con luci che si sovrapponevano alle proiezioni dei video sulle pareti, ed oggetti fuori posto, che Giorgio cercava di ritrovare per far vedere ciò a cui si riferiva.

In tanto marasma solo una riproduzione di uno dei mosaici di De Luigi era stata ricollocata e per fortuna si trattava di quella della centrale di Marghera con ritratto anche il busto in bronzo di Giuseppe Volpi conte di Misurata che, nella sede originale, è collocato davanti al mosaico che



meglio potete vedere nel filmato al link <https://www.youtube.com/watch?v=2YRtb4IH02Y>

Giuseppe Volpi in realtà è venezianissimo ed il titolo di conte di Misurata, città della Libia sul golfo della Sirte, gli fu concesso da Vittorio Emanuele III solo nel 1925, dopo che era morto Piero Foscari, lui sì conte vero, in quanto appartenente al patriziato veneziano.

Evidentemente a Volpi non bastò scippare la paternità dell'idea di Porto Marghera al defunto Foscari, ma ritenne che doveva in qualche maniera ergersi al suo livello procurandosi anche un titolo nobiliare che non aveva.

L'idea del conte Piero Foscari riportata in uno scritto del giugno 1905 era che "Progetto Marghera" *Permette di municipalizzare vaste aree demaniali per lo sviluppo edilizio con grande, sicuro e perenne beneficio del comune, mentre impedisce l'accaparramento di parte da parte degli speculatori.* Nota 1

Il "conte" Giuseppe Volpi andò nel senso contrario a quello auspicato dal conte Foscari, privatizzando le aree che finiranno proprio in mano agli speculatori.

Giuseppe Volpi, quando fondò la SADE nel 1905 aveva solo 22 anni, non era ancora conte, ma aveva le idee molto chiare sull'importanza dell'energia elettrica.

Il mosaico di De Lugi è un manifesto del progetto di Volpi che l'artista spazialista esprime muovendosi *"fra realismo simbolico e spazialità astratta"* (cit. da pannello illustrativo della mostra).

Per fortuna oltre al pannello, per me un po' troppo concettuale, c'era Giorgio ad aprirmi la mente traducendomi *"la ricerca espressiva"* dell'artista.

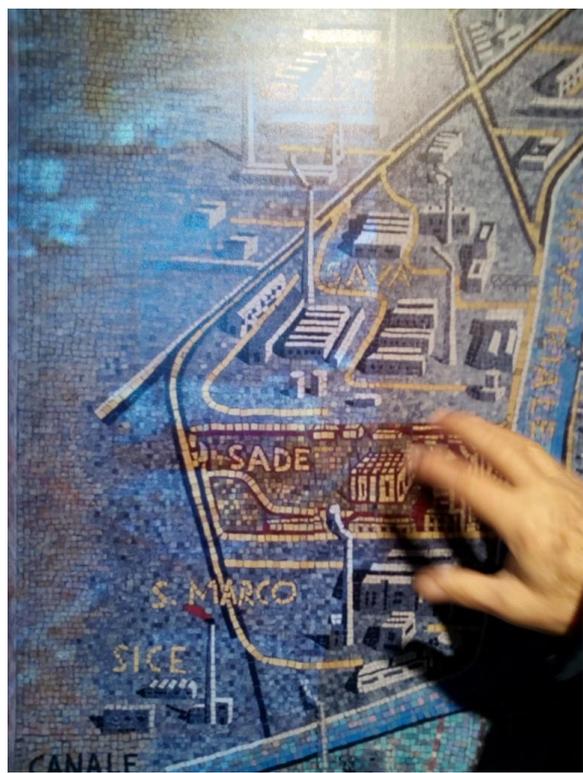
In alto a sinistra il motto della SADE: "PAX E LABOR"



mentre in basso a sinistra, datata 1919, l'idea fondante di Volpi: "...E' Porto Marghera l'avvenire mercantile sicuro di Venezia e' la sua più grande difesa per l'incolumità artistica delle isole che tanto amiamo Volpi"; riassumendo Venezia è la città d'arte, Marghera è il porto e i Bottenighi le barene malsane da "colmare".



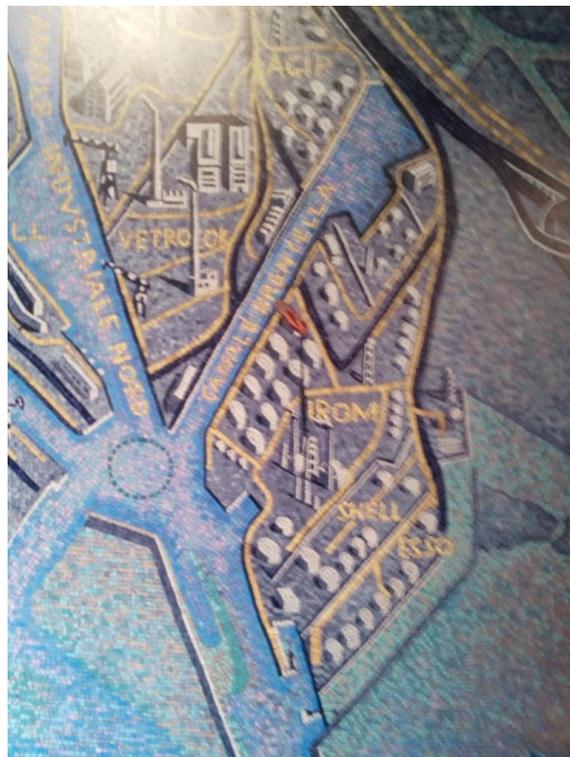
Giorgio mi ha fatto notare come solo la centrale SADE sia in rosso mentre tutte le fabbriche sono in bianco e nero ed i binari sono d'oro.



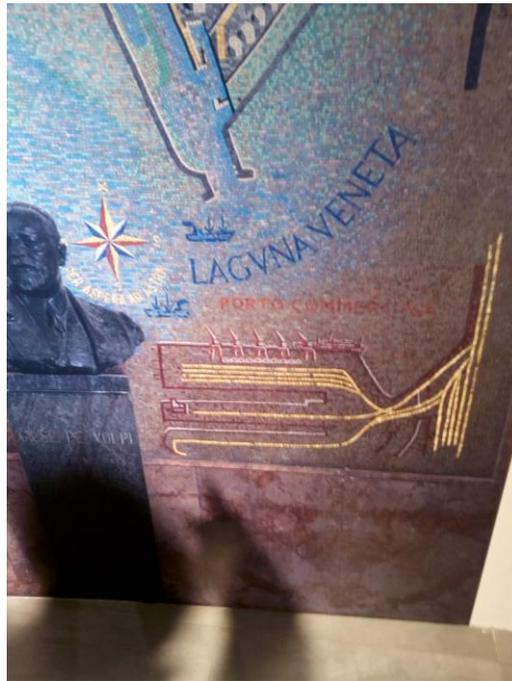
Le ciminiere e le torri di raffreddamento, fra cui anche la Van Iterson della ex Azotati, dentro cui ci troviamo, hanno tutte il loro pennacchio che si dirige verso l'abitato di Marghera.



L'isola dei petroli è raffigurata con scritti anche i nomi delle compagnie ESSO, SHELL, IROM (AGIP-ENI) cui corrisponde una ciminiera con l'iperrealista fiammata rossa dei gas "mandati in candela" in caso di fuori servizio dell'impianto di raffinazione.



In basso a destra è riportato il particolare del porto commerciale dove ritroviamo il rosso, riservato alle infrastrutture più preziose, innervato dall'oro dei binari.



In alto a destra, simbolicamente rappresentate da scintille multicolori, le altre centrali SADE di cui quella di Marghera, alimentata a carbone, fungeva da riserva per fronteggiare i periodi di magra cui erano soggette le centrali idroelettriche.



In tanta energetica esaltazione non guasta ricordare che la SADE progettò e realizzò la diga del Vajont, tristemente nota per l'annunciato disastro del 9 ottobre 1963 che provocò la morte di 1917 persone.

Al centro della sala avrebbero dovuto esserci i campioni della produzione della Vetrocoke che invece stavano su un bancale addossati al muro



il coke, quello spugnoso, in primo piano, mentre dietro, quello lucido è il litantrace ovvero il carbone fossile.



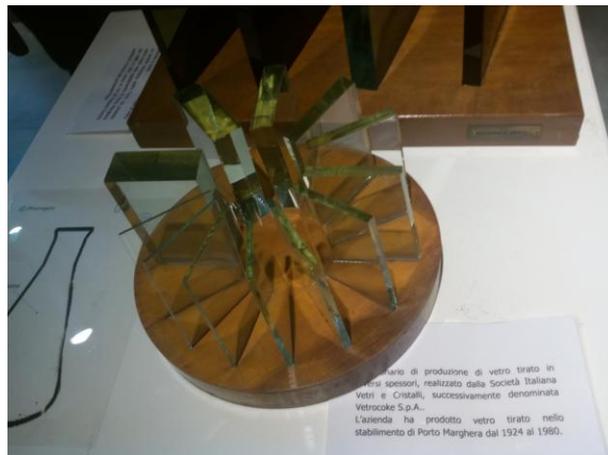
Il coke usciva dai forni ritratti nella foto



mediante estrazione affidata ad un operaio che si muoveva a bordo della cabina al centro nella foto, di cui Giorgio ha ritrovato il modello in scala in legno.



Al settore vetro oggi Pilkington realizzavano vetri di tanti spessori e caratteristiche di cui sono esposti i campionari.



Vi era anche attenzione alla prevenzione antinfortunistica che si sostanziava nel ricordare agli operai di "non giocare la vita!"



e ammonendo che "I DISTRATTI" simboleggiati da un lavoratore che, mentre sta spingendo una carriola, guarda una farfalla svolazzante senza accorgersi del cavo su cui fra poco incespicherà, "sono ovunque i più esposti al pericolo".



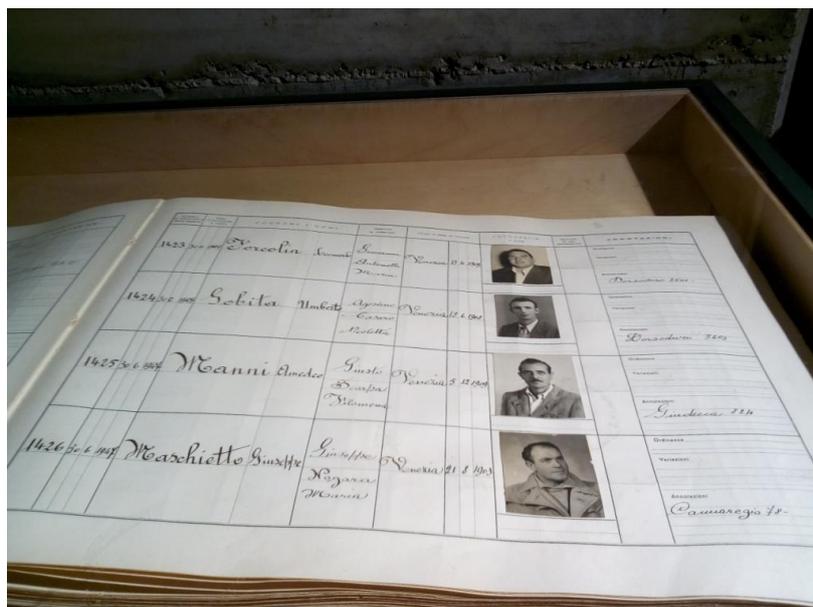
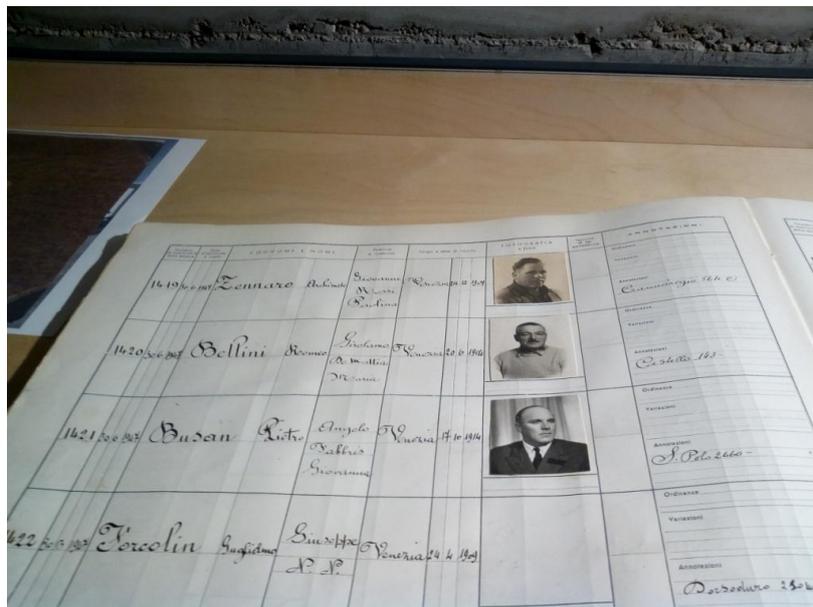
Direte che è un po' poco come prevenzione ma tenete conto che i manifesti, mi ha assicurato Giorgio, sono firmati dai migliori artisti del momento.
Bellissima la pubblicità della Montecatini che promette agli agricoltori con 20 kg di Azoto incrementi di raccolto straordinari



ed immediatamente evocative dell'agente "orange" usato dagli U.S.A. in Vietnam, le latte di D.D.T. "BUM" che "stermina tutti gli insetti".



Energia, fabbriche, prodotti, veleni ed infine loro, i lavoratori, di cui è esposto il libro matricola del Ruolo dei Lavoratori del Porto di cui basta scorrere il luogo di nascita e la residenza per capire quanto il Porto di Marghera fosse effettivamente il porto di Venezia e dei veneziani.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 17 "Mestre Novecento" in cui Giorgio Sarto richiama la relazione che Foscarini fece della Commissione Portuale municipale "Il piano regolatore per l'ampiamiento del porto e della città di Venezia", Venezia, 1905